

Oggi all'Alpheus
Wim Mertens
la semplicità
apparente



ALBA SOLARO

Se avesse potuto, sarebbe vissuto nel Medio Evo; gli piace la musica antica, gli piace pensare all'infinita gamma di possibilità che la musica ha in sé, «soprattutto» precisava lui in un'intervista di qualche tempo fa - a livello di comunicazione tra una persona ed un'altra. Il suo linguaggio è apparentemente semplice: voce e pianoforte. Semplici sembrano anche le composizioni, che giocano molto con la ripetitività del minimalismo, con il fascino del romanticismo, la mistica della musica medievale. Ma Wim Mertens semplice non lo è affatto. La sua musica ha il respiro ritmico e lieve dei continui e sottili cambi di tempo che avvengono all'interno di un brano; il canto è un curioso inseguirsi di strani fonemi, «fortemente integrati con l'espressione musicale», che non significano nulla ma vogliono suggerire l'idea che un testo, dopotutto, ci sia.

Il musicista belga, in concerto questa sera, alle 21,30, all'Alpheus (via del Commercio 36, ingresso lire 25 mila), arriva proprio mentre nei negozi esce il suo nuovo album, *Epic That Never Was*. Un disco live, registrato oltre un anno fa a Lisbona, nel teatro San Luiz, di fronte ad un pubblico di più di 20 mila persone, e che ripercorre il ricco repertorio di Mertens, da tredici anni sulle scene. Un concerto non dissimile da quello che potremo ascoltare anche stasera; si va dalle prime, affascinanti composizioni che colpiscono l'immaginazione del pubblico underground-minimalista europeo, quando Mertens ancora militava nel suo gruppo chiamato Soft Verdict, fino alle musiche scritte per la colonna sonora di *The Belly of an Architect*, di Greenaway. Passando per le musiche che Mertens aveva scritto per accompagnare dal vivo due film muti presentati all'ultimo festival di Pordenone: *The Land Beyond the Sunset* di Harold Shaw, e *La Femme De Nulla Part* di Louis Delluc; e due composizioni nuove, *Night Creature* e *Voo Outro*, che non avevano ancora collocazione discografica e che sono state ispirate dal poeta portoghese, maestro dell'inquietudine, Fernando Pessoa.



Una scena dello spettacolo «Don Pasquale»

C.M. Falsini

E bravo «Don Pasquale»

Da sabato in cartellone (con buon successo) il *Don Pasquale* di Donizetti al Teatro dell'Opera. Il dramma della vecchiaia, snobbata e derisa dai giovani, ha avuto un bel rilievo soprattutto musicale. Complessivamente invecchiato l'allestimento che viene dal Festival di Spoleto del 1975. Bravo il quartetto dei protagonisti con al centro Giusy Devinu. Intensa la direzione di Paolo Carignani accolto da «curiosi» dissensi alla fine dello spettacolo.

ERASMO VALENTE

Berlioz - non ne poteva più del successo in Francia dei nostri compositori - voleva mettere le bombe sotto il Théâtre des Italiens e farlo saltare in aria con Rossini e tutte le sue opere. Quando arrivò a Parigi anche Donizetti, protesta, perché gli pare - dice - di vivere in un paese occupato da invasori. Eppure, proprio in quel Teatro italiano, nel gennaio 1843, ebbe uno straordinario successo il *Don Pasquale* di Donizetti, a dispetto anche delle

calunnie messe in giro dall'orchestra stessa circa la pochezza della partitura. Ma da Parigi l'opera prese il volo per tutta l'Europa.

Ecco adesso, a distanza di poco più di centocinquanta anni, che il capolavoro donizettiano, riproposto dal Teatro dell'Opera in una edizione pregevole soprattutto dal punto di vista musicale, non soltanto ha rinnovato la sua grinta di grande opera, ma anche quelle manfrine che lo avvolsero fin dalla nascita. Come accadde a Parigi an-

che adesso il duetto Don Pasquale e Malatesta è stato replicato a furor di popolo, mentre nelle accoglienze al direttore - Paolo Carignani che seguimmo dagli inizi e proseguimmo felicemente nel suo progressivo - si è avuto un «giallo».

Carignani conclude il lungo primo atto (tre quadri) tra mille applausi (e particolari erano stati quelli alla fine dell'ouverture). Senonché, quando dopo l'intervallo riparte in orchestra, ecco che partono dissensi che si ripetono anche alla fine dello spettacolo. Una situazione «curiosa» e tanto più sospetta, in quanto nel secondo atto (l'opera è stata eseguita in due parti) e ancor più che nel primo, Carignani ha manifestato una sua interpretazione del suono donizettiano. Si è avvertita sin dalle prime battute della *Sinfonia* dell'opera, proiettata in un tumulto fonico di stampo romantico, alternato alle malinconiche affettuose del violoncello e, poi, nel corso dell'opera anche di altri strumenti e della tromba del suono estatico, invogliante. Carignani ha dato all'ansia di Donizetti - diremmo - un *pathos* beethoveniano. La vecchiaia è la prigione in cui la vita langue in attesa d'una Leonora liberatrice. In chiave di opera buffa, si svolge in realtà una tragedia che ha il suo vertice nello schiaffo che Norina dà a Don Pasquale. È il crollo della speranza: i suoni si sgretolano, cercano il silenzio che si fa largo tra essi intorno alle parole che lentamente dicono: «È finita, Don Pasquale».

È uno dei grandi momenti di tutto il teatro musicale, e qui il basso Natale De Carolis ha dato il massimo della sua sensibilità gestuale e musicale. Nell'arrivare a questo punto Giusy Devinu (è Norina che si finge altra donna e per burla sposa il vecchio e poi lo deride volgendosi al giovane Ernesto) dà al per-

sonaggio la cinica spietatezza d'una forza oppressiva. Voce di largo e commosso slancio emotivo, la Devinu poi sventa trionfante. È dopo quel crollo che il tenore Rauli Gimenez (bel timbro, facilità e felicità di emissione) fa suo il silenzio in cui piomba Don Pasquale e lo vincerà col suo canto. È da questo momento che Malatesta riacquista il suo ruolo «di ripiego» con più forte vocalità.

Un po' di ripiego sono apparse le scene che andavano bene vent'anni fa. Nuovo di Spoleto (sono di Pier Luigi Samaritani), ma non nempiono il palcoscenico dell'Opera e rimpiccioliscono il complessivo svolgersi della vicenda. Gian Franco Ventura, regista (assistente di Menotti, a Spoleto, nel 1975), avrebbe potuto fare, come Norma: mettersi appresso alla vecchia regina, fingere di coccolarla e trasformarla in tutt'altra dimensione. Prime repliche: stasera e venerdì alle 20.30 domenica alle 17.

Un po' di ripiego sono apparse le scene che andavano bene vent'anni fa. Nuovo di Spoleto (sono di Pier Luigi Samaritani), ma non nempiono il palcoscenico dell'Opera e rimpiccioliscono il complessivo svolgersi della vicenda. Gian Franco Ventura, regista (assistente di Menotti, a Spoleto, nel 1975), avrebbe potuto fare, come Norma: mettersi appresso alla vecchia regina, fingere di coccolarla e trasformarla in tutt'altra dimensione. Prime repliche: stasera e venerdì alle 20.30 domenica alle 17.

Massenzio «sfrattato» trasloca al Celio

CRISTIANA PATERNÒ

Ultimi ritocchi per Massenzio '94, edizione numero 17 della manifestazione che fu il fiore all'occhiello dell'assessore Nicolini e debutto «spettacolare» della giunta Rutelli. Ma se per l'annuncio ufficiale del programma bisognerà aspettare il week-end, già da qualche giorno circolano indiscrezioni sulla sede della kermesse estiva. Anzi, ieri c'era chi parlava di un trasloco dell'ultima ora da via dei Fori imperiali - *off-limits* per motivi archeologico-ambientali - al Celio. In previsione delle npercuSSIONI sul traffico e dell'enorme afflusso

di gente che la manifestazione avrebbe richiamato, spiega Emanuele Gatti della sovrintendenza. Una soluzione di ripiego, insomma? «Assolutamente no», commenta l'assessore alla Cultura Gianni Borgna, raggiunto telefonicamente dall'Unità tra un impegno e l'altro. «Dopo l'esperienza negativa dell'anno scorso a Cinecittà, l'essenziale era tornare in centro. L'area che abbiamo scelto, quella dell'Antiquarium, è bellissima e altrettanto direttamente sul Colosseo». Ieri sera era previsto un incontro in notturna per dare gli ulti-

mi ritocchi a questioni decisive, come quella del budget. Poi non resterà che aspettare il 18 luglio, giorno d'inizio della manifestazione di punta dell'Estate romana: quasi quaranta giorni di cinema con un programma ancora segretissimo, ma che si preannuncia interessante. A cominciare da una grande retrospettiva dedicata a Silvana Mangano e da una rassegna sui film italiani mai distribuiti. Ma vediamo di incapsulare le fasi salienti dello «sfratto» dai Fori. I progetti, firmati dagli architetti Giuseppe De Boni e Ugo Colombari, sono due in tutto. Primo progetto, quello bocciato: chiusura al traffico del tratto di via dei Fori imperiali

che va da Largo Corrado Ricci al Colosseo, installazione a metà del tragitto di un maxischermo a forma di vela sormontato da un camminamento che doveva unire le due aree dei Fori con vista dall'alto sul Colosseo. Irrealizzabile secondo il sovrintendente Adriano La Regina. Che ha rispolverato il decreto Galasso (1982) per la salvaguardia della zona archeologica e per impedire i danni dell'impatto ambientale che lo schermo, alto circa tredici metri, avrebbe potuto comportare. Ovviamente, La Regina vuole soprattutto evitare nuove grane dopo la brutta esperienza di Caracalla, che gli è costata un rinvio a giudizio per abuso d'ufficio e il ritiro del passaporto.

Secondo progetto (questo presumibilmente a prova di sovrintendente): stesso schermo, senza il praticabile superiore, trasferito al Celio con vista su Caracalla e sul Colosseo (2.500 posti). Più altri due (uno piccolo per il cinema d'essai) dislocati sulle terrazze del Celio, nella zona dell'Antiquarium romano. Qualche problema c'è anche in questo caso. Soprattutto il tram. Bisognerà mettergli il silenziatore e deviarne il percorso su via di San Gregorio per non disturbare le proiezioni. E poi le vie d'accesso alla zona. I parcheggi. Il collegamento tra le varie terrazze. Tutti

problemi comunque non insormontabili. In ogni caso i Fori resteranno chiusi al traffico. Sarà una specie di antipasto a Massenzio: raggiungibile su un percorso pedonale attrezzato con visite guidate notturne alle antiche, piccole performance di teatro e musica, illuminazione dei monumenti, dal Colosseo al Palatino. Un'idea che piace anche alla sovrintendenza: «perché potrebbe contribuire al rilancio e alla valorizzazione di un'area dimenticata che presenta importanti testimonianze archeologiche». E per i monumenti saranno due mesi senza smog.

BIG MAMA
HOME OF THE BLUES IN ROMA
Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - 00153 Roma - Tel/fax 06/5812551

OGGI 24 MAGGIO ORE 20.30
SERATA IN ONORE DI
ALESSANDRO CURZI AL BIG MAMA
Presentazione del libro
«Gli Editoriali»
di **Alessandro CURZI**, direttore di **TMC NEWS**
una raccolta di editoriali curata da **Pierluigi Diaco** e pubblicata dalla casa editrice Bonanno.

All'incontro dibattito, coordinato dal giornalista del *Corriere della Sera* **Maurizio Caprara**, parteciperanno il regista **Gillo Pontecorvo**, il critico televisivo **Enrico Valme**, il direttore di *Italia Radio* **Carmino Fotia**, il giornalista ed ex direttore di *Paese Sera* **Renzo Foa**, il direttore della rivista *Avvenimenti* **Claudio Fracassi**, il responsabile dei servizi speciali del Tg1 **Paolo Giuntella**, il responsabile dell'informazione di *Radio Città Futura* **Gianluca Cecinelli**, gli attori **Enrico Montesano** e **Cinzia Leone**.

Nel corso della serata sarà presente un banco per la raccolta di firme del Comitato promotore del referendum sulla legge Mammì.

Alle 22.30 concerto del gruppo **BESTAFF**, giovane formazione rock della capitale, che propone canzoni i cui testi affrontano temi sociali particolarmente attuali.

Riforma dello Stato e Costituzione
Incontro promosso dai docenti degli Atenei romani

Interverranno:
Luigi Ferraioli
Costituzione. Vincoli, libertà, diritti
Nicolò Lipari
Democrazia e informazione
Claudio Pavone
Stato, Costituzione, antifascismo
Stefano Rodotà
Costituzione, federalismo, uguaglianza
Pietro Scoppola
Costituzione e cittadinanza

Martedì 24 maggio, ore 16
Aula II della Facoltà di Giurisprudenza
Università di Roma "La Sapienza"
Piazzale Aldo Moro

Polo progressista delle Università di Roma

MAZZARELLA & FIGLI
TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
Via Tolomaide, 16-18 39.73.35.16
Via Elio Donato, 12 37.23.556

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI